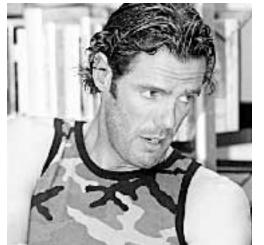
ash

TENNIS

Us Open, ecatombe di azzurri Avanti solo Farina e Schiavone

Si chiude male per gli azzurri la prima giornata degli Us Open di tennis. Su sette scesi in campo, sono cinque gli eliminati. Solo due donne hanno ben figurato: Silvia Farina (13) ha battuto l'americana Brie Rippner (6-1 6-4); Francesca Schiavone ha vinto (3-6 6-1 6-1) con l'americana Cargill. Eliminate invece, Tathiana Garbin, Rita Grande e Adriana Serra Zanetti, sconfitte rispettivamente dalla belga Callens e dalla russa Safina e dalla uzbeka Iroda Tulyaganova. Fuori anche i due unici rappresentanti maschili: Davide Sanguinetti e Andrea Gaudenzi.



Cipollini, una volata a marcia indietro: «Non mi ritiro e voglio il mondiale»

Mario Cipollini (nella foto) ci ripensa e annuncia che continuerà a correre: prossimi appuntamenti la Vuelta e poi il Mondiale «su un percorso che finalmente mi si addice».

«Continuerò a correre - scrive lo sprinter toscano in una lettera aperta pubblicata sul suo sito internet - È una scelta esclusivamente mia, come senza condizionamenti esterni era stata la decisione di smettere». Cipollini parla dell'ambizione di una maglia iridata («c'è qualcosa dentro di me che mi dice che posso farcela a Zolder»), delle sfide ancora aperte, della passione per la bicicletta e dell'affetto della gente come cause del ripensamento. «Intanto ora c'è la Vuelta, dove vorrei vincere qualche tappa».

«Avevo detto la parola fine e non pensavo davvero di tornare sui miei passi», confessa Supermario. Poi spiega: nessun problema con lo sponsor né con la squadra né con la maglia azzurra: Cipollini non ha lasciato, il 9 luglio scorso, il ciclismo professionistico per questioni o fatti precisi, ma per «rabbia, delusione, disappunto», sentimenti la cui origine resta tuttavia un affare riservato del toscano che a due mesi circa di distanza dall'annunciato ritiro fa marcia indietro. E ora, guardando avanti, si pone già una serie di obiettivi immediati ma anche traguardi più lontani nel tempo, e sin qui negatigli come il Tour de France. Comincia dalla nostalgia della bicicletta la lettera aperta che Cipollini scrive sul suo sito Internet e dagli sguardi di papà Vivaldo cui «non ho avuto il coraggio di dire che avevo smesso ma che aveva intuito soffrendone». Nostalgia per la bici in garage e la voglia di inforcarla invece di salire sull'auto. È quindi tempo - spiega Cipollini dipanando la sua passione e

È quindi tempo - spiega Cipollini dipanando la sua passione e sentendosene responsabile di fronte «a tutti i ragazzi che intendono iniziare questo sport» - di guardare avanti, alle «tante sfide

aperte» cominciando dalla Vuelta (settembre), continuando col mondiale di Zolder (ottobre) e con gli impegni del 2003, il Giro d'Italia e il Tour col quale Supermario ha più di un conto in sospeso dopo le lunghe polemiche e l'esclusione decisa e dal direttore stesso del Tour, Jean Marie Leblanc.

Non polemizza però, Mario Cipollini, vuole dimenticare sia gli scontri che i due mesi di sosta ufficiale e quasi chiede scusa: «la squadra, i miei compagni e tutto lo staff sono stati molto importanti per il raggiungimento dei miei successi, lasciare adesso non li ripagherebbe per ciò che hanno fatto». «Ora vorrei far parlare solo i fatti», conclude la lettera. Nonostante la decisione «irremovibile» di due mesi fa, Cipollini non avrebbe mai smesso di allenarsi in bicicletta. Così agli appuntamenti fissati dal nuovo annuncio potrebbe arrivare in condizioni addirittura migliori di chi la stagione non l'ha mai interrotta.

crediamo

Stefano Ferrio

AGLIANA Mai dire mai. Nel calcio, come nella politica. La Storia delle idee e dei campionati dipende troppo dalle occasioni, e dai leader capaci di capitalizzarle, per poter essere volgarmente profetizzata.

Cominciamo pure dal pallone. Se tre anni fa vi foste sognati di profetizzare un Aglianese-Fiorentina di campionato, bene che vi andava vi scambiavano per il bambino mai cresciuto che nei suoi campionati immaginari fa incontrare Milan e Fram Reykjavik in una finale di Champions League, con gol-partita siglato dall'islandese Gudmundsson al 94°.

Ma potevano anche darvi più semplicemente per pazzi, perché nessuna briciola di ragione faceva ipotizzare un derby del genere, in partite che non fossero sgambate del mercoledì per "Bati" e compagni: da una parte i viola, che all'epoca vincevano campionati d'inverno ed espugnavano stadi come quello dell'Arsenal con le cannonate del suo asso argentino; dall'altra i neroverdi di questo borgo di quindicimila anime in provincia di Pistoia, avvezzi a incrociare le armi con storici rivali come Pizzighettone, Mezzolara e Lentigione.

Mai dire mai, per l'appunto. Il prossimo 4 settembre lo stadio comunale di Pistoia ospiterà Agliane-se-Florentia, partita valida per la Coppa Italia di serie C. In autunno si replicherà, stesso stadio e stesso match, valido stavolta per il campionato di serie C2, girone B. È vero che, perché ciò accadesse, la Fiorentina ci ha messo molto di suo, lasciandosi trascinare da Vittorio Cecchi Gori in una tale catastrofe economica che neppure il nome originario della squadra s'è salvato.

Ciò detto, va però riconosciuto all'Aglianese il merito adamantino di avere compiuto proprio quest'anno il primo grande salto della propria storia, volando dai dilettanti della D ai professionisti della quarta serie, al termine di un'impresa per la quale non possedeva nemmeno uno stadio degno di questo nome. Tanto che fino a Natale dovrà giocare a Pistoia, mentre il suo "campo" passa, secondo gli impegni presi dal Comune dopo la promozione, dagli attuali 500 spettatori a un minimo consentito di 2.500.

Una squadra che, per dirla scomodando un termine caro al conterraneo Niccolò Machiavelli, sa sfruttare l'"occasione", questa Aglianese, che ora fa delirare non solo paese e circondario, ma anche parte dello stesso capoluogo, dove di una derelitta Pistoiese appena precipitata in C1 ne hanno avuto abbastanza. Col che si può tirare in ballo la politica citata all'inizio. Stiamo infatti parlando di un'Agliana nota per essere tra le più ribollenti fucine della sinistra che verrà. Città di partenza, il prossimo 14 settembre, di una nuova Marcia per la Giustizia organizzata dalla Rete Radié Resch

assieme a "Libera contro le Mafie". Nell'occasione converranno, per camminare fino alla vicina Quarrata, scrittori come Luis Sepulveda, giudici come Giancarlo Caselli e Gherardo Colombo, sacerdoti

come Luigi Ciotti e Alex Zanotelli.

Saranno tre ore di podismo e
pensieri in libertà dove inevitabilmente disquisire, fra una cosa e l'altra, anche di leader. Di capitani a
cui affidare una missione di rivincita indispensabile per il futuro democratico del Paese. Argomento
molto noto, questo dell'uomo-guida, all'Aglianese Calcio. Dove, se la
Storia è cambiata, è anche per l'arrivo in paese, a metà dello scorso



Dai dilettanti alla serie C. E tra pochi giorni il derby con la Fiorentina

Una battaglia con la Bagnolese e poi il grande salto tra i "prof"

Prima ancora dell'arrivo di Allegri, l'Aglianese ha saputo strappare con i denti tre punti rivelatisi fondamentali sulla strada che porta ai professionisti. Accade il 25 novembre di un anno fa, sul temibile campo reggiano della Bagnolese. Partita truce e convulsa, che a sei minuti dal 90° i neroverdi stanno perdendo 1-0, per il proditorio gol segnato dal puntero locale Nicolini in apertura di ripresa. Ma ecco che al minuto 84 pareggia Iacona, attaccante aglianese dal tocco assassino. Sei minuti più tardi sarebbe la fine, se non fosse per i quattro giri di orologio concessi come recupero dal signor Schenone di Genova. Visto che in campo si aggira Ivan Graziani, attaccante toscano da mezz'ora in cerca di una ragione del suo ingresso al 65°, è quasi un'equazione il rapinoso gol con cui lo stesso Graziani ribalta completamente il risultato, al minuto 94.

Sono tre punti di granitica importanza per la squadra di Buglio. La serie D più che partite propone infatti "tenzoni". Incontri che forse è meglio chiamare "scontri", visto l'ardore profuso in campo dai giocatori. Per arrivare a un unico traguardo conteso da ben diciotto squadre, il primo posto utile per la C2, occorre avere la tempra allenata da una lunga storia di risse e assalti all'arma bianca. In tal senso le squadre toscane hanno il vantaggio di arrivare da autentiche "cajenne" di sfide strapaesane, fra compagini i cui terreni di gioco distano un tiro di sasso l'uno dall'altro.

1977 contro il Prato. Quando i tifosi della città laniera, memori di un'Austerity domenicale ancora viva nei costumi degli italiani, scendono ad Agliana in sella a centinaia di biciclette.
Una scampanellante invasione, guidata da

Epico è in questo senso il derby giocato nel

Una scampanellante invasione, guidata dal capocurva Guerrino Lastrucci, per sfidare un mitico undici di casa, la cui formazione passata alla locale storia dei bar, iniziava recitando Tancredi, Acciai, Barsotti...

la giornata in pillole

Volley, partite le azzurre per i mondiali in Germania Comincia l'avventura mondiale per le azzurre della pallavolo. Le 12 selezionate dal ct Marco Bonitta partiranno domani mattina da Milano Malpensa per Muenster, dove da venerdi la nazionale femminile sarà impegnata nei Campionati del Mondo. Il debutto è con il Giappone (alle 12). Le ventiquattro squadre partecipanti sono divise in quattro gironi da sei: le prime tre passano al turno successivo (3 gruppi da 4 squadre).

Basket, operato Beard
 In campo fra quattro mesi
 Perfettamente riuscito l' intervento al quinto metatarso del piede sinistro di Joey Beard.
 Operato nella clinica bolognese Villa Regina, il centro della Virtus rimarrà fermo, secondo la prognosi del dottor Alessandro Lelli che ha eseguito l'intervento in osteosintesi, per circa quattro mesi. Beard, neoacquisto della squadra, si era infortunato la settimana scorsa in una seduta di allenamento nel ritiro di Porretta (Bologna).



Massimiliano Allegri, colonna dell'Aglianese che ha conquistato la C2

campionato di serie D, di un autentico "lider maximo" di nome Massimiliano Allegri, 35 anni, professione genio del calcio. Va da sé che, essendo tale, non sempre è stato compreso, ma anche questo fa parte di un copione che ad arte sa intrecciare i destini dei singoli e delle squadre.

Ora, qui avevamo da una parte un'Aglianese ruspante quanto ammirevole, sulla quale un gruppo di imprenditori tipo «tre amici al bar» un bel giorno ha deciso di scommettere e investire: bilanci sani, grande impulso al settore giovanile, giusta aggressività sul mercato, panchina affidata a un arcigno lupo di mare di nome Francesco Buglio, capace di condire il «risultato innanzitutto» con effervescenti spizzichi di spettacolo. Dall'altra si contemplava la parabola incompleta di questo interno dalle magiche geometrie, il cui solo nome basta tuttora a toccare il cuore di Giovanni Galeone, che non ha mai negato di vedere in Massimiliano Allegri un'emanazione dello stesso algido furore dei Gento, dei Bulgarelli e degli Overa-

Un naturale "artifex" di tocchi, lanci, triangoli, finte e giocate senza palla, non sempre gratificato da una carriera così vagabonda e altalenante: tanto Pescara, un po' di Padova, apparizioni a Cagliari e Perugia. «Quest'anno, visto che in pratica non aveva contratto, si è deciso di portarlo qua - racconta il direttore generale Daniele Piemontesi - e la differenza l'ha fatta subito. E uno di quelli che, se gli metti la squadra attorno, ti porta dappertutto».

Se ne sono accorti navigati difensori come Giovanni Battista Scugugia, aitanti uomini di centrocampo come Ekye Bismark, accaniti frombolieri d'area di nome Ivan Graziani e Giovanni Rossi. Tutti trascinati dalle folgoranti intuizioni del "Maximo" verso la meta fissata dal presidente Silvano Pieralli.

Per altro ricambiati da un Allegri che, nonostante il vecchio amico Cosimo Francioso, ex bomber del Genoa, lo avesse chiamato a fare grande il Brindisi assieme a lui, alla fine ha resistito alle sirene dello stretto di Otranto.

Per ora si ferma ad Agliana, l'esperto e mai troppo saggio incantatore del centrocampo. Forse intimamente consapevole che qui, fra maglifici e case del popolo dove ogni anno si dà appuntamento una Sinistra del domani, c'è qualcos'altro da compiere.

A cominciare dal 4 settembre, quando si gioca l'"impossibile" partita di Coppa Aglianese-Florentia. Lì, il "Maximo" deve esserci.

